

**Storia**

Peter Heather torna a raccontare il rapporto tra barbari e romani dal punto di vista dei barbari: un viaggio nel passato che offre spunti per il presente: *L'impero e i barbari* (Garzanti).

**Romanzo**

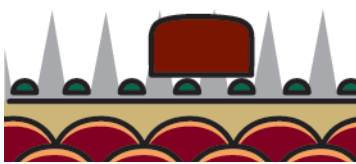
Il delicato resoconto di una strana complicità, quella tra un gigante semi-analfabeta e una vecchina amante dei libri: *Una testa selvatica* di Marie-Sabine Roger (Ponte alle Grazie).

**Architettura**

I primi trent'anni della nostra democrazia e la costruzione delle chiese nel nuovo tessuto sociale: *Architettura Chiesa e società (1948-1978)* di Andrea Longhi e Carlo Tosco (Studium).

**Umorismo**

Può un animale timido come la pecora diventare maestro di vita? *Buddhismo per pecore*. Le illustrazioni sono di Chris Riddell, i testi di Louise Howard (EWI editrice).

**Teatro**

Ci vediamo all'Ambra. Sì, ma quale?

ALESSANDRA BERNOCCO

Aonore di cronaca e a scanso di equivoci. Giovedì scorso è stata presentata la stagione 2010-11 di un nuovo teatro romano: Ambra Teatro alla Garbatella, come da logo, tutto attaccato. Uno spazio di duecentocinquanta posti situato alle spalle della via Ostiense.

Ieri invece ha riaperto i battenti lo storico Ambra Jovinelli, il teatro realizzato nel 1909 dall'impresario napoletano Peppe Jovinelli, situato in piazza Guglielmo Pepe, vicino alla stazione Termini.

Senonché. Senonché il gruppo Ambra, nato dalla sinergia tra il produttore Valerio Terenzio, Serena Dandini, Sabina Guzzanti, Corrado Guzzanti, Francesca Reggiani, e ci perdonino poi tutti i non nominati – insomma quel gruppo che il pubblico associa all'omonimo spazio di piazza Guglielmo Pepe – è ora l'attuale team direttivo del nuovo spazio alla Garbatella.

Mentre la direzione-gestione dello storico Ambra è passata nelle mani di Officine Culturali, in particolare nelle persone di Fabrizia Pompilio e Angelo Longoni, già gestore del Sistina e del Manzoni, con la collaborazione di Marco Balsamo, Alfio Scuderi, Danila Confalonieri e Leda Liberti.

In sintesi: il gruppo Ambra, ovvero l'antica anima dell'Ambra Jovinelli, ha traslocato alla Garbatella, e lo spazio fisico dell'Ambra Jovinelli ha riaperto con una nuova e collettiva gestione.

Il pubblico è avvisato: non datevi appuntamento "all'Ambra" se non volete rischiare di mandare a monte l'incontro. Verificate prima il quartiere e lo spettacolo in programmazione. Anche perché i due cartelloni presentano di fatto parecchie affinità. Satira "colta" e teatro civile da entrambe le parti, a far contenta la nicchia di pubblico in costante espansione coltivata dal gruppo Ambra nell'antico teatro. Alcuni nomi che pacificamente trasmigrano come Neri Marcoré, ieri alla Garbatella per la festa d'apertura e a gennaio allo Jovinelli con un *reading* tratto dai racconti Roberto Saviano – *Terra padre* – che lo vede accanto a Eugenio Allegri, diretti da Giorgio Gallione.

Ma nessuno parla di collaborazioni in atto, perlomeno in modo esplicito e ufficiale. Ufficiosamente invece appaiono tutti possibilisti, ma solo se espressamente interpellati. Tutti plaudono a due nuovi teatri, alle loro stagioni, al coraggio di due gruppi di pazzi che resistono in un paese governato da pazzi. Un'Italia dei tagli, e quindi un'I-taglia – come dice il maestro Nicola Piovani – in cui la pazzia si manifesta nelle sue contraddittorie e contrastanti varianti.

Nervi, archistar low cost

Al Maxxi di Roma una mostra sul genio che plasmò il cemento armato



STEFANO BALDOLINI

Uno scafo in ferrocemento spesso appena un centimetro e mezzo, chiamato *La Giuseppa*, arenato a pochi metri dal Maxxi di Zaha Hadid. La motobarca di famiglia accoglie il visitatore della mostra Pier Luigi Nervi. *Architettura come sfida. Roma: ingegno e costruzione*. L'unica sopravvissuta tra le imbarcazioni progettate e costruite dall'ingegnere di Sondrio, utilizzata per sei anni lungo la costiera amalfitana, è probabilmente l'oggetto migliore per mediare tra il de-costruttivismo inquieto dell'archistar irachena e la forza tranquilla del «più geniale modellatore di cemento armato della nostra epoca», per dirla con lo storico dell'architettura Nikolaus Pevsner.

D'altra parte, difficile essere in disaccordo con Pio Baldi, presidente della fondazione Maxxi: «Nervi mostra come un'opera sta in piedi, Zaha come riesce a non cadere». Insomma, due mondi agli antipodi. Con il primo, per Margherita Guccione (direttore Maxxi Architettura), «vera e propria espressione dell'eccellenza italiana», del made in Italy all'epoca del boom del dopoguerra. Ossia: pochi mezzi, molto ingegno, grande semplicità. E spesso la semplicità – che non vuol dire mancanza di espressività – coincide con l'economicità. Così oggi fanno sorridere i 200 milioni di lire (2,5 milioni di euro) – quanto costò il palazzetto dello sport del quartiere Flaminio – o gli 800 milioni del palazzo dello Sport dell'Eur. «Il principio di economia come fondamento della qualità estetica», dice Sergio Poretti, curatore insieme a Tullia Jori della sezione romana.

Insomma, una parcella di un archistar è paragonabile a quanto si spese per le quattro opere simbolo delle olimpiadi di Roma '60. Il parallelo è d'obbligo e lontano dal voler essere populista, anzi, Nervi, che costruì in diversi continenti,



può essere considerato un archistar ante litteram. Lo stanno a dimostrare la sede Unesco a Parigi, il grattacielo della borsa di Montreal, la sede dell'ambasciata italiana a Brasilia, l'Aula Nervi in Vaticano. Poi naturalmente ci sono i giochi olimpici di Roma, a cui la mostra, nel cinquantennale della manifestazione, ha dedicato un focus: i due palasport già citati, lo Stadio Flaminio e il viadotto di Corso Francia.

Tuttavia, la dimensione globale non è l'unico dei punti di contatto con Zaha Hadid. L'autrice del Maxxi non nasconde di essere stata profondamente influenzata dallo stile organico di Nervi, «non solo riguardo la stretta relazione tra gli edifici e il loro contesto», ma anche rispetto «al modo in cui il progetto dell'edificio è concepito come organismo unitario». Se rapidità ed economia sono i caratteri del «sistema Nervi», forse difficilmente riproducibili oggi, non altrettanto si può dire della progettazione di «strutture ambiziose con oggetti e luci inusuali». Si prenda il Maxxi stesso, dove – dice la Hadid – «le nostre ricerche ci hanno permesso di sviluppare ulteriormente le



tecnologie del cemento esistenti, giungendo a realizzare una parete alta 12 metri e lunga 50 con un singolo getto, ottenendo una superficie di altissima qualità».

Ecco dunque che risulta persino naturale camminare negli spazi fluidi della Hadid, e osservare, sotto la suggestione delle coperture nerviane proiettate su cinque cupole virtuali, i quindici tra i principali progetti esposti, insieme a disegni originali e foto d'epoca dell'archivio Nervi, ma anche i documenti originali di alcuni degli oltre quaranta brevetti depositati.

La mostra, terza tappa dopo Bruxelles e Venezia, curata da Carlo Olmo, organizzata dal Maxxi Architettura diretto da Margherita Guccione, con il Civa di Bruxelles (Centre international pour la ville, l'architecture et le paysage) e Pln Project (Pier Luigi Nervi research and knowledge management project), con la collaborazione dello Cscs di Parma (Centro studi e archivio della comunicazione), si apre oggi e durerà fino al 20 marzo 2011. Tappa successiva a Torino, in occasione delle celebrazioni dell'unità d'Italia.

Diario

MOSTRE

Il mitico Melozzo torna a Forlì

«Senza Melozzo, il Cinquecento di Raffaello e Michelangelo non sarebbe mai esistito». Lo sottolinea Antonio Paolucci, storico dell'arte e direttore dei Musei Vaticani, parlando di Melozzo da Forlì, che dal 29 gennaio al 12 giugno sarà nella sua città natale al centro di una straordinaria esposizione. Dal 28 gennaio al San Domenico saranno esposte tutte le opere "mobili" dell'artista, inclusi gli affreschi del ciclo da lui realizzato per l'abside della Chiesa dei Santi Apostoli a Roma, ciclo disperso tra i Musei vaticani e il Quirinale. Accanto a circa 90 opere di Melozzo da Forlì, saranno esposti capolavori di Mantegna, Piero della Francesca, Bramante, Berruguete, Beato Angelico, Mino da Fiesole, Antoniazio Romano, Raffaello, Marco Palmezzano, Perugino, Benozzo Gozzoli, Paolo Uccello.

CINEMA

Per il Golden Globe la sfida è a tre

La Hollywood foreign press association ha annunciato la nomination dei 68esimi Golden Globes awards, la tradizionale cerimonia di premiazione (il prossimo 16 gennaio) che precede e, in genere, "prevede" gli Oscar di febbraio. *The King's Speech*, il film diretto da Tom Hooper, ha ricevuto sette nomination contro le sei di *The Fighter* di David O. Russell e *The Social Network* di David Fincher.

FIERE LETTERARIE

Eco ospite d'onore a Gerusalemme

Umberto Eco sarà l'ospite d'onore della Fiera del Libro di Gerusalemme 2011, che si terrà nel prossimo febbraio. Eco presenterà il suo nuovo romanzo *Il cimitero di Praga* (Bompiani), ambientato nell'Ottocento e che ha per protagonista il capitano Simone Simonini, losco falsificatore di accuse contro gli ebrei, e terrà una lezione sulla "fabbrica del fango antisemita". La notizia si è appresa a Madrid, negli ambienti dell'Editorial Lumen, la casa editrice che ha appena pubblicato la traduzione spagnola del romanzo, la prima delle quaranta versioni straniere previste.